



▲ L'album
Palazzo Fizzarotti a Bari: Maia Marinelli segue la Fondazione. A sinistra "Occupy North", a destra un'installazione con i fili



di Antonella Marino

Ha girato il mondo, spesso in barca a vela. Ha vissuto a Berlino, New York e Maui, nelle Hawaii (dove abita con il suo compagno). Ha navigato persino al Polo Nord. A Maia Marinelli, barese, 44 anni, una storia da raccontare certo non manca. Artista, fotografa, velista, nell'abbazia di San Vito a Polignano che ha scelto come dimora quando è in Puglia prova a tratteggiare le sue diverse identità: «Una avventuriera esploratrice, l'altra idealista e sognatrice, e una analitica ricercatrice». Tre "se stesse" che s'intrecciano su tre costanti, l'arte, l'attivismo e il mare. «Ho incominciato ad allontanarmi da Bari presto, facendo gare di vela - rievoca - Nei miei viaggi in tutt'Europa scattavo foto».

A 17 anni, finiti gli studi all'istituto d'arte, se ne va a Los Angeles con una borsa di studio, e pratica la Performance Art sperimentale. Tornata in Italia, si trasferisce all'Accademia di belle arti di Firenze proseguendo con le performance. «Il sistema dell'arte però mi ha disgustata, mi voleva incasellare - ricorda - Così sono tornata alla fotografia». Con questo mezzo Marinelli ha indagato emergenze scottanti, come quella delle donne schiave. Ha trascorso tre mesi al seguito di camionisti turchi, afgani e iracheni. Si è anche imbarcata a lungo come marinaio. Le immagini riprese nei diversi posti le sono valse una collaborazione con *Colors Magazine* di Benetton. Tuttavia, avverte, «le mie foto non sono documentative, documentano qualcosa ma sono alla ricerca di una ma-

IL PERSONAGGIO

Sulle onde dell'arte per avvicinare Bari e il Polo Nord

Maia Martinelli ha creato un'opera in Australia con le vele e piantato bandiere in Artide: ora è tornata nella sua Puglia

"Curare la Fondazione palazzo Fizzarotti mi dà la possibilità di costruire qualcosa. A breve un progetto sulle riserve e uno con artisti rom"

gia. Il mio lavoro si rapporta molto allo spazio, alle persone: io sono una membrana interattiva costante». A New York Maia Marinelli ha fatto approdo all'inizio proprio in barca a vela. Poi, ottenuta la green card, nel '92 vi si stabilisce per 13 anni. «Fui ammessa a un master alla New York University sulla creazione di tecnologie digitali applicate all'arte e alla comunicazione - puntualizza. Questo mi ha permesso di mantenermi facendo l'interaction designer». Il mare però inizia a mancarle. «Certe volte d'inverno rincorrevo le onde nella costa atlantica o sparivo a Maui per fare surf. In questo modo anche il mio lavoro ha cominciato a cambiare. Quando navigo, i fenomeni mete-

Artista e sportiva

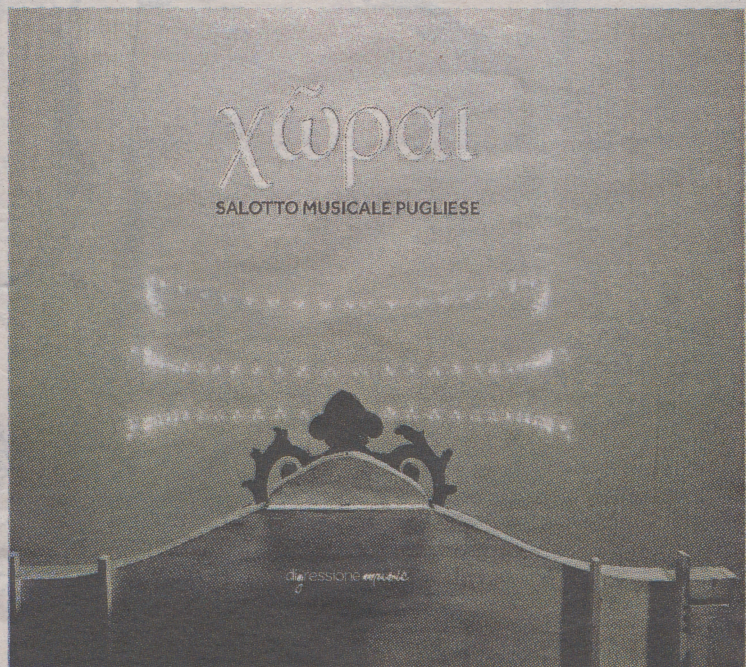


Maia Martinelli è nata a Bari e ha 44 anni. Artista, fotografa, velista, si occupa anche della Fondazione palazzo Fizzarotti di Bari

reologici sono gli elementi con cui ballo e scolpisco lo spazio. Allora mi sono chiesta: perché non trasferire queste competenze nella creazione di sculture interattive?» La risposta, nel 2010, è *Soundstorm*, prima installazione "barometrica", con una rete di elementi che si muovono in relazione alla pressione atmosferica. L'impresa artistica più grande è però *Wind Playground*, installata su una spiaggia in Australia nel 2013: un'enorme "tenda" di 30 per 40 metri (alta 9) fatta con vele di vari colori, al cui interno il vento soffia in quattro tunnel con diverse intensità. «È il rischio maggiore che abbia preso in vita mia - si accalora. Per realizzarlo ho lasciato New York e sono an-

data a Maui. Ho impiegato due anni, ma ci sono riuscita grazie all'aiuto di velai locali "un po' folli". Sarebbe bello poterla portare a Polignano». In Puglia le piacerebbe anche presentare un'altra ricerca in progress, mai esposta: *Occupy North*, provocatorio intervento di occupazione di territori artici compiuto nel 2015. «Il Polo Nord è patrimonio protetto dell'Unesco, ma è anche territorio internazionale - chiarisce - Le nazioni aderenti al trattato di Svalbard possono usufruire delle sue risorse. Insinuandomi nelle contraddizioni legislative in un'area che è divenuta l'ultima frontiera della sfruttamento economico, da italiana ho esercitato questo diritto e ho piantato delle bandiere in 5 posti. La mia miniera però è il patrimonio naturale dell'artico che diventa l'opera d'arte». Le tante strade di questo percorso avventuroso si stanno di recente congiungendo a Bari, dove Marinelli da due anni fa rientro con più frequenza "per motivi famigliari". Qui le sue energie sono impegnate infatti nella "responsabilità di costruire qualcosa che mi rappresenta": l'animazione culturale della neonata Fondazione di palazzo Fizzarotti, storico edificio barese amministrato e "protetto" dai suoi genitori. Oltre alla collaborazione con il Phest, offre programmi di residenze artistiche e workshop sui temi a lei cari. «A breve - anticipa - arriverà un'artista del Polo Nord, impegnata nella difesa delle riserve naturali. Assieme a un incontro sulla violenza di genere, è poi in calendario una residenza con tre artisti rom. Riuscirà, spero, a far comprendere che i rom sono europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIG

DIGRESSIONE
music • record • imaging

www.digressionemusic.it

daniele di maglie
la mia parte peggiore

